

Amadeus

IL MENSILE DELLA GRANDE MUSICA

Nel cd

**Filippini
e Campanella:
un duo
d'eccezione
per Schubert
e Schumann**

Nella rivista

**Bicentenari
Vincenzo Bellini**

**Musica e arte
a Vienna
il nuovo
Museums
Quartier**

**L'addio
a Isaac Stern
irriducibile
Maestro**



DE AGOSTINI-RIZZOLI PERIODICI

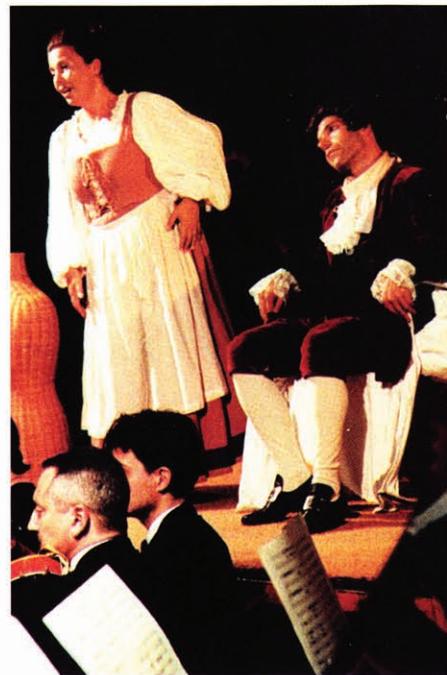
9 771120 454004

ORTA SAN GIULIO La serva scaltra

Un capolavoro del teatro comico settecentesco

Orta Opera Festival ha coronato con *La serva scaltra* di Johann Adolf Hasse il fitto *carnet* di questa sua seconda edizione: sei appuntamenti per compagini e repertori diversi (dall'orchestra da camera al quartetto, dall'intermezzo alla vocalità salottiera di *Lied, mélodie* e romanza) in altrettante serate di mezza estate, nella cornice incantevole di quel lago prealpino. Titolo di raro ascolto, benché reperibile in una pregevole incisione discografica, *La serva scaltra* è senz'altro un capolavoro del teatro comico settecentesco. Rappresentati negli intervalli del *Tigrane* dello stesso Hasse al napoletano Teatro di San Bartolomeo nel 1729, quattro anni prima della *Serva padrona* pergolesiana, i tre intermezzi sviluppano l'avarò spunto narrativo dell'inganno tramato da un'astuta servetta a un ricco gonzo, spasimante della di lei padrona, con tanto di travestimento proditorio e improbabile matrimonio conclusivo. Su per giù il medesimo esile intreccio della *Serva padrona*, appena speziato dalla trovata drammaturgica dell'attesa godotiana di una padrona che non comparirà mai, alimentando i turbamenti erotici dell'uno e i piani fraudolenti dell'altro personaggio. L'operista tedesco, tra i massimi autori del melodramma metastasiano, realizza il prodigio di infondere

vitalità inesausta al dialogo drammatico, grazie a una scrittura estremamente ricettiva, che reagisce con sensibilità e fantasia straordinarie alle sollecitazioni del sapido libretto anonimo, abilmente intessuto su registri diversi, dall'affettazione secentista al plebeismo, alla parlata dialettale pseudorusticana. Così, tra parodia dell'opera seria e invenzione di un mobilissimo linguaggio musicale comico, si dipanano senza tregua duttili recitativi accompagnati, arie impregiate da finzze timbriche, onomatopée zoologiche e gesti melodici memorabili, duetti articolati in più sezioni e spezzati da passi in recitativo. Ennesima testimonianza che non di solo Pergolesi (peraltro rappresentato all'Orta Opera Festival da *Li-vietta e Tracollo*, con la direzione di Giorgio Mezzanotte) viveva il grande teatro musicale nel primo Settecento napoletano. Il pubblico convenuto a Orta ha potuto assistere a una produzione godibilissima, che ha restituito in termini convincenti lo spirito originario dell'operina. In assenza di altri elementi registici di rilievo, è risultata opportuna la recitazione ideata da Sebastiano Romano, benché non espressa compiutamente in mancanza di quei cantanti-attori ai quali un testo come questo era destinato in origine. I due protagonisti, il soprano Chiara Butté e il basso Davide Rocca, hanno di-



simpegnato con determinazione e personalità il loro compito, mostrando costante congenialità con lo stile buffo hassiano, dominato fin nello storpimento *en travesti*. Sicura anche la prova dell'Orchestra Nuova Cameristica, guidata da Amedeo Monetti (ideatore e direttore artistico della rassegna), che ha offerto una lettura attenta, condivisibile e appropriata della partitura, senza tuttavia arrischiarsi ad assecondarla in quella imprevedibile mobilità che le fa prendere di continuo direzioni sempre diverse. Successo di pubblico e bis del duetto finale la sera della prima.

Raffaele Mellace

lavori in corso

Milano Teatro Degli Arcimboldi

Tabella di marcia forzata per la consegna del teatro alla Scala che dovrebbe cominciare a prendere possesso del teatro e inaugurare con *Traviata* il 14 gennaio: i lavori si concentrano sulla sala, le finiture, gli arredi, i camerini, la posa delle poltrone, l'installazione e il collaudo degli impianti e della meccanica di scena.

La corsa finale in cui è impegnato il Comune congiuntamente alla Pirelli è mozzafiato, ma l'ipotesi di non farcela è fuori questione, semplicemente inammissibile. Immagini del progetto e dei lavori sul sito www.archimagazine.com

Roma Auditorium

Il manto di copertura in piombo che Renzo Piano ha voluto per l'auditorium con l'intento di adeguarlo allo sfondo delle cupole della città eterna sarà presto in fase di montaggio sulla sala 1200, e se sarà possibile verrà applicato subito dopo sulla sala 700, mentre i completamenti (le finiture interne: leggi i rivestimenti in cortina cioè mattoni, il pavimento in travertino nel foyer e in parquet nelle sale) dovrebbero essere la fase immediatamente successiva. L'obiettivo è infatti quello di consegnare il 21 aprile 2002 tutto il progetto, tranne i completamenti edili della sala 2700, che saranno pronti solo nel novembre seguente. Foto di lavori e plastico sono visibili sul sito www.architettare.it

Venezia Teatro La Fenice

La gara d'appalto che sancisce la definitiva uscita di scena della Holzmann Romagnoli (ingiunta dal sindaco nel marzo scorso soprattutto per aver svolto solo il 7% dei lavori nel 60% del tempo complessivo previsto per la ricostruzione del teatro veneziano) è stata vinta dall'associazione temporanea di imprese composta dalla Saccaim spa di Venezia, dal Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, dalla Gemmo Impianti di Vicenza e dalla Mantovani spa. Entro Natale le ditte dovranno rendere operativo il progetto e concluderlo entro il mese di luglio 2003, come promesso dal sindaco Paolo Costa al presidente Ciampi. Il progetto di ricostruzione rimane quello di Aldo Rossi, secondo il quale la Fenice doveva essere rifatta «com'era, filologicamente fedele all'esterno e discrezionalmente infedele all'interno»: la sala grande a stucchi e dorature, una nuova sala a 250 posti, foyer e Sale Apollinee in cui si potrà distinguere fra zone rifatte o sopravvissute all'incendio, nuovissimi uffici, servizi, camerini, laboratori e sala prove. Ulteriori informazioni: www.teatrolafenice.it